



IL CMI PER L'ABOLIZIONE DEI SENATORI A VITA

Comunicato del CMI del 14 ottobre 2009

Dopo la proposta al capo dello Stato, ieri, da parte di un deputato, di nominare un nuovo Senatore a vita, il CMI ribadisce la sua opposizione a tale carica, che non ha più senso dopo l'abolizione del Senato del Regno e che può interferire negativamente con il corso democratico.

Debbono essere parlamentari e poter votare solo persone elette democraticamente dal popolo italiano.

Comunicato del CMI del 15 ottobre 2009

Il comunicato del CMI, ieri, sull'abolizione dei Senatori a vita ha suscitato, curiosamente, critiche solo da certi ambienti, che si dichiarano monarchici. Nulla invece da chi sostiene l'assetto istituzionale attuale, evidentemente resosi conto della bontà e del buon senso delle osservazioni del CMI.

Buon senso che chi ha criticato manifesta di non avere, ancorato com'è ad un conservatorismo sterile ed anacronistico, nostalgico e lontano dalla vera Tradizione, da sempre viva, vitale e capace non solo d'assecondare ma d'anticipare i tempi, tutelando i valori più autenticamente umani e cristiani.

Lancio dell'Adnkronos del 28 giugno 2010

Senatori a vita addio: l'articolo 59 della Costituzione, che ne disciplina la nomina e le prerogative, va abolito. A chiederlo sono il Pdl, con due proposte di legge, una alla Camera e una a palazzo Madama, e il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, egli stesso senatore a vita.

Nella Costituzione, spiega Cossiga, "vi sono due istituti anomali per un regime rappresentativo e parlamentare basato sulla sovranità popolare espressa in libere e periodiche elezioni ed in contrasto con i suoi principi: quello dei senatori a vita e di diritto, e cioè degli ex presidenti della Repubblica che non rinunciano a tale ufficio, e quello dei senatori a vita nominati dal presidente della Repubblica". Un'anomalia, dice Cossiga, "che può creare gravi distorsioni politico-istituzionali, quando i risultati elettorali portino a situazioni marginali, in cui per la formazione delle maggioranze i senatori a vita possono giocare un ruolo determinante".

Via quindi dalla Carta costituzionale l'articolo 59, propone Cossiga, salvi comunque i senatori a vita attualmente in carica, pur senza diritto di voto. Per gli ex presidenti della Repubblica deve essere previsto un trattamento, "comprensivo di un assegno vitalizio e di servizi", da stabilire per legge.

Da Panorama.it del 28 giugno 2010

(...) I senatori a vita oggi sono sette (Giulio Andreotti, Emilio Colombo, Rita Levi Montalcini, Sergio Pininfarina, e i tre ex presidenti Carlo Azeglio Ciampi, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro) e secondo le statistiche pubblicate a fine 2009 da termometropolitico.it, un sito che monitora le attività in Parlamento, sei di loro occupano le prime posizioni nella classifica degli assenteisti.

(...) Perché riproporre l'abolizione di questa carica: forse la maggioranza teme (in futuro, nella prossima legislatura) un aumento di assenze e di voti "ribelli" tra i propri componenti o di non ottenere un risultato elettorale simile quello di due anni fa? Difficile dirlo, anche se ci sono elementi per sostenerlo, dalle divisioni interne al Pdl alle pressioni del Carroccio. Il problema semmai è un altro: la legge elettorale... Senza contare che alla fine, come diceva Carlo Bo, c'è già qualcuno che pensa ogni tanto ad abolire i senatori a vita. La morte.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com